La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Per i nostri vigneti

Un flagello, grave già per i danni che produsse e più terribile per quello che promette per l'avvenire è quello che ha colpito da qualche anno molte delle nostre zone vinicole e va estendendosi con raccapricciante intensità: intendiamo parlare della *cochilis* (vulgo « camola » dell'uva) che sta in questi giorni compiendo la sua ultima riproduzione o già alberga abbondantemente negli acini dell'uva.

Noi udimmo di questi giorni l'egregio amico prof. Puschi dichiarare che se non viene a trovarsi il rimedio efficace contro il terribile insetto, e questo rimedio non è applicato dalla totalità degli agricoltori, questo nuovo malanno presenta pericoli altrettanto gravi per l'avvenire che l'invasione fillosserica.

Eppure, dei rimedi già suggeriti qualcuno ha tentato l'esperimento, ma i più hanno opposto lo stesso e forse maggiore scetticismo col quale erano stati accolti i primi suggerimenti per il trattamento delle viti collo zolfo e col solfato di rame per combattere la crittogama e la peronospora.

Ora, anche gli esperimenti vogliono essere fatti con una certa estensione perchè possa constatarsene l'efficacia, segnatamente quelli che hanno per iscopo la distruzione del vorace insetto e delle larve.

Sappiamo che il prof. Puschi è intenzionato di promuovere l'azione concordata di proprietari e agricoltori nelle zone più gravemente compromesse per ottenere l'adozione generale di quei mezzi

che più sono, dalle esperienze fatte, indicati per combattere il propagarsi della *cochilis*.

Noi lo eccitiamo vivamente a ciò fare con quella sollecitudine e attività ch'egli spiega in ogni sua mansione, certi che s'egli riuscirà ad ottenere quanto è nelle speranze dei molti, ne avrà plauso vivissimo da quanti si interessano alle sorti della nostra viticoltura.

INTORNO ALLE VECCHIE TERME

Non è certo nostro intendimento cercare di scoprire quali siano le risultanze della Commissione nominata dal R. Commissario per riferire intorno al nostro Stabilimento. Se lo facessimo potremmo commettere, se non delle indelicatezze, almeno delle indiscrezioni, e noi non lo vogliamo fare. Tuttavia è dover nostro rilevare quello che salta all'occhio del più modesto osservatore perchè ci si ponga un riparo.

Lo abbiamo detto altra volta, e lo ripetiamo oggi, che specialmente alle Vecchie Terme difetta la luce. I pochi e modestissimi fanali appena appena riescono a diradare le tenebre perchè la gente non s'abbia a urtare incontrandosi a faccia a faccia, ed anche quei pochi vengono in parte spenti troppo presto mentre dovrebbero rimanere accesi tutta la notte. Quel viale che conduce alle Terme gratuite è sempre così buio che sentimmo molte persone dichiarare di aver paura ad affrontarlo nelle ore serali.

E la mancanza di luce — cara forse a qualche impenitente cercator di avventure — si trae dietro come conseguenza una biasimevole sporcizia.

E' indispensabile mantenere qualche spazzino in servizio diurno continuo, e provvederlo di inaffiatoio a mano, onde, senza soverchio disturbo per gli astanti e con limitato alzamento di polvere, rimuova le immondizie da ogni parte.

Nella fronte dello Stabilimento Militare ed in proprietà comunale è un cespugliato convertito in un luogo di

pubblica..... indecenza. Perchè non viene diradato in modo da scoprire le vergogne di chi ancora vi si attentasse?

Sulla piazza di stazionamento delle vetture la polvere vi è ora alta parecchi centimetri e nessuno pensa a rimuoverla.

Per ragioni d'ufficio, l'Ufficiale sanitario passa laggiù buona parte della giornata; non ha mai pensato che alcuni sono provvedimenti d'igiene che potrebbero imporsi coattivamente?

Abbiamo anche visto la copertura del fosso vicino al teatro: non lo crediamo ancora compiuto e perciò non ci pronunciamo perocchè così come è ora ci pare troppo incompleto.

Non sono cose impossibili quelle che noi reclamiamo e non sarà certo tacciato di eccesso di potere il R. Commissario se penserà a provvedervi.

Anche in scorcio di stagione, saranno sempre benvenute quelle providenze che mireranno a rimuovere inconvenienti da tutti lamentati.

FERRAGOSTO

In un trionfo di sole dardeggiante, accompagnato da sospiri non meno infocati, il Ferragosto è giunto, preceduto dalla vigilia luminosa de' campi, dove le belle tradizioni non si estinguono, ma rivivono e si fortificano.

Il Ferragosto è giunto e bisogna andare in campagna, approfittando della bella istituzione dei quattro o cinque giorni di libertà dedicati ai riposi agresti.

Poco importa che il sole scotta e la metà sia appena, appena fuori di dazio, in posizione ancora più calda; l'idea è rispettata: bisogna andare in campagna.

I due amici s'incontrano sul solito marciapiede, alla vigilia festosa e si salutano con tenerezza. E' il saluto della staffa. Ambedue sembrano fatti col contagocce, sbiaditi, con lo sguardo di pesce morto, colle gambette sottili smarrite in due brache gonfie, sportive.

- Parti?
- Stassera.
- Io domattina alle quattro.
- Dove scappi?
- Veramente non ti so precisare.

Farò un giro per la libera Elvezia; dipenderà poi dalle circostanze e dalla mia volontà il fermarmi a qualche stazione climatica. E tu?

— Io invece mi fermo ai piedi delle nostre Alpi, a Courmayeur: tenterò qualche ascensione.

— Allora, buon divertimento.

— Altrettanto. Grazie. Ciao.

— Ciao.

Dopo dieci giorni i nostri amici si rivedono e cercano di comunicarsi le proprie emozioni di viaggio; ma la verità è che cercano di ripetere qualche cosa di quello letto sui libri di geografia e di viaggio; l'uno forse non sa che la Svizzera confina con l'Italia, l'altro ingenuamente crede che sulle Alpi l'uva cominci ad annerire e maturare più presto che nelle sue campagne; l'uno per dieci giorni si è tappato in casa, disertando i suoi soliti luoghi di passeggio, uscendo solo nelle ore serali per andare su qualche bastione deserto a prendere una boccata d'aria; l'altro col tram a cavalli bisettimanale è andato a trovare la sua balia ed a fare per una settimana la cura di polenta, latte e.... mosche, ricambiando l'ospitalità con qualche cavallo di legno sfiancato e qualche moneta del papa generosamente regalati ai bimbi ruzzolanti per la cucina.

Per moltissimi di quelli poi che vanno o meglio vogliono andare in campagna, il loro viaggio costituisce semplicemente un involontario pellegrinaggio. La mattina si alzano per tempissimo e, sbalorditi dalla levata antelucana, la brigata composta del capo di famiglia col fucile a tracolla e coi calzoni di tela corti, della moglie che scoppia nell'abito troppo stretto, (agitante un pacchettino di salame, legato con un elegante nastro azzurro per dare l'illusione di tratti di un pacco di dolci) e dei bambini che strillano, si mette in moto per la stazione, dove a forza di gomitate riesce a pigiarsi in uno scompartimento di terza classe, che ha la polvere alta un dito e senza tendine.

Il treno, dopo un ritardo enorme, arriva alla meta segnata dai nostri ferragostiani. Lo sciametto sbrindellato dei marmocchi si riversa nei viottoli del paese, rincorso dalla fantesca curva sotto la valanga dei pacchi e